

Costruire il futuro

Autore: Renata Borgato
Psicologa del lavoro

Abstract

Dalla consapevolezza delle criticità attuali alla costruzione di una strategia di risoluzione (quali azioni compiere e quali soggetti coinvolgere in una logica di miglioramento continuo della salute, sicurezza e benessere di tutti i soggetti presenti in azienda).

I soggetti e le azioni da compiere

All'illusione che quella della pandemia fosse una fase transitoria, di sospensione, che tutto sarebbe tornato come prima si sta sostituendo la consapevolezza che si è creata una frattura tra presente e passato, presente e futuro.

Sono saltati molti dei punti di riferimento e non ci resta che tentare di ricostruire nuove cornici interpretative, nuovi modi di agire, utilizzando gli avanzi di quelli di ieri, rileggendoli, reinventandoli e adattandoli al nuovo contesto.

Nel momento attuale le azioni prioritarie sono quelle di medicare le ferite, di mettere le persone nella condizione di andare avanti. Molte imprese hanno avuto una funzione essenziale nella riparazione dei danni, proprio in quanto sono un luogo stabile di aggregazione.

Ma non basta: bisogna spingersi oltre la semplice fase di riparazione. La sfida per le imprese consiste ora nel sottoporre a una revisione critica le premesse implicite sulle quali fondavano le proprie regole, le proprie relazioni, i propri modus operandi e, se necessario, correggerli. Alcune connessioni tra elementi macro e micro che erano stati, più o meno consapevolmente, trascurate appaiono nella loro evidenza. I legami sistemici tra la gestione dell'ambiente, le attività umane e le ricadute che producono anche in tempi brevi, sono ormai, seppur a diversi livelli di approfondimento, sotto gli occhi di tutti.

Proprio per andare oltre le generalizzazioni, che servono a ben poco, e le petizioni di principio che servono ancora a meno, è arrivato il momento di agire.

L'azione delle imprese può partire dal riconoscere le criticità presenti nel proprio contesto. A partire da dove? La risposta ci viene dall'individuazione degli elementi fondamentali della società espressi nella Costituzione. La nostra, nell'art. 32, dice che la salute dei cittadini è diritto costituzionalmente garantito. Come tale è indisponibile. Da lì le aziende possono partire per individuare le criticità e superare limiti e inadeguatezze.

Non è tempo di polemiche, semmai di critiche costruttive. E, proprio con riferimento a quel diritto alla salute di chi si trova dentro l'azienda e chi ne è fuori, ci si rende conto che c'è molto da fare.

Un buon inizio sarebbe quello di ripensare il rapporto tra Servizi Pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro e imprese. In teoria ambedue i soggetti dovrebbero avere l'obiettivo comune di contribuire, nell'ambito delle rispettive competenze, a ridurre infortuni e malattie professionali.

Nella pratica questa sinergia è contrastata sia dalla drastica riduzione degli investimenti sui Servizi Pubblici sia dall'atteggiamento difensivo delle imprese. I ridotti investimenti indirizzano le attività dei Servizi Pubblici prevalentemente alla vigilanza e al controllo, a scapito della correzione di situazioni di rischio, gravi, ma comunque affrontabili con soluzioni note e di semplice implementazione. Da ciò deriva un impoverimento culturale, la perdita progressiva delle competenze e capacità tecniche e scientifiche e la focalizzazione su attività spesso marginali, documentali e auto referenziate. Le imprese, a loro volta, si concentrano prevalentemente sul proteggersi dalle azioni repressive, adottando un approccio burocratico, formale, legalistico e astratto.

Ritenere che un semplice incremento della vigilanza basti a produrre un significativo miglioramento della attività di prevenzione nelle imprese è una semplificazione fuorviante.

Quasi tutte le attività produttive sono complesse, o comunque fortemente segnate da meccanismi di mercato e di mercato del lavoro e richiedono quindi di essere analizzate e affrontate come tali. Semplificare attività complesse e chiedere più controlli e sanzioni senza specificare la qualità o gli obiettivi specifici è inefficace.

Di conseguenza il primo impegno consiste nel lavorare congiuntamente per definirli, contrastando la linea di tendenza confermata della L. 215 del 17.12.2021 che, per superare i ritardi e le inadempienze "di sistema", individua come provvedimento centrale la duplicazione delle competenze tra ASL e Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL).

Ciò avviene senza dotare l'Ispettorato di capacità tecniche effettive e senza prevedere alcun potenziamento dei Servizi delle ASL, demandato alle regioni. La legge, dunque, si limita praticamente a dedicare attenzione "solo" al controllo e alla vigilanza. Sarebbero necessarie invece una definizione di procedure certe di regia e la definizione di strategie di intervento condivise.

Una lettura integrata del Piano Nazionale Prevenzione 2020-2025 e delle Linee Strategiche UE-OSHA 21-27 potrebbero contribuire a delineare un panorama decisamente più articolato.

In essi vengono indicate una serie di linee strategiche e di attività in carico ai soggetti privati e pubblici protagonisti della prevenzione, quali:

- mettere in primo piano i rischi psicosociali, le sostanze pericolose (in particolare amianto, cancerogeni, tossici riproduttivi, piombo, medicinali), gli agenti biologici, il lavoro stagionale;
- promuovere i Modelli di Organizzazione e di Gestione della salute e sicurezza al lavoro e la responsabilità sociale d'impresa;
- prestare attenzione alle micro, piccole e medie imprese e commisurare le attività di prevenzione alle loro dimensioni;
- effettuare percorsi di formazione su salute e sicurezza con formatori di qualità;
- effettuare indagini di igiene industriale, valutazioni ergonomiche e organizzative;
- prevenire le malattie professionali correlate ai rischi attuali;
- avere un approccio «Total worker health» (promozione della salute, buone prassi, prevenzione primaria);
- contrastare violenze, molestie e discriminazioni;
- gestire l'invecchiamento della forza lavoro;
- promuovere un ambiente di lavoro per tutti (genere, diversità, disabilità);
- sviluppare il partenariato sociale-sanitario e l'alleanza tra i professionisti;
- sostenere le iniziative di promozione della salute.

Queste scelte strategiche sono pienamente in linea con quanto previsto anche dai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) prestazioni che ogni regione deve garantire con il proprio Servizio Sanitario Regionale.

Il patto dovrebbe prevedere il duplice impegno delle imprese e dei Servizi della pubblica amministrazione.

E stipularlo potrebbe essere un buon modo per ripartire con il piede giusto.

Copyright © 2022 RSPPITALIA